

Ministero della Giustizia

Comunicato Stampa

Roma, 6 maggio 2015

PRESENTAZIONE PROGETTO IGLOSS@1.0 - L'ABC DEI COMPORTAMENTI DEVIANTI

Come nella vita di tutti i giorni, anche in rete i comportamenti scorretti possono avere delle conseguenze, a volte anche molto gravi. Conoscere il problema è fondamentale, sia per gli operatori della giustizia che in modo crescente devono affrontare questi casi sia per le famiglie che possono e devono svolgere un ruolo di prevenzione.

Il progetto *iGloss@1.0 - l'ABC dei comportamenti devianti*, sostenuto e presentato dal Ministro della Giustizia Andrea Orlando, promosso dal Dipartimento per la Giustizia minorile, da sempre impegnato in modo costante nel settore della lotta e della prevenzione ai nuovi crimini emergenti commessi da ragazzi e da giovani adulti, nasce esattamente dalla necessità di fornire ai diversi interlocutori uno strumento metodologico concreto per conoscere i potenziali rischi della rete e per meglio comprendere il reato o il comportamento a rischio online, un obiettivo da ricercare soprattutto per i più giovani come dimostra il cosiddetto cyberbullismo, fenomeno sempre più preoccupante numeri alla mano.

IL CYBERBULLISMO

Secondo una ricerca italiana, il 26% circa di ragazzi ne è vittima, mentre il 23,5% si definirebbe cyberbullo (studio condotto su 2.419 adolescenti dall'Osservatorio Open Eyes, che vede come partner anche Miur e l'associazione "ChiamaMilano", l'Istituto Niccolò Machiavelli, e il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Napoli).

Uno studio americano condotto tra il Canada, gli Stati Uniti, l'Australia e il Regno Unito - *Cyberbullying and Suicide: A Retrospective Analysis of 41 Cases* - evidenzia invece come il 78% dei ragazzi tra i tredici ed i diciotto anni che hanno commesso suicidio sono stati vittime di bullismo sia a scuola che su Internet, mentre il 17% è stato esclusivamente vittima di cyberbullismo.

I primi risultati emersi dalla ricerca *Identità reale e identità virtuale*, condotta nel 2014 dal Dipartimento per la Giustizia minorile in collaborazione con l'Istituto di Formazione Sardo (Ifos), evidenziano la difficoltà a vari livelli di arginare questi nuovi e preoccupanti fenomeni: operatori della Giustizia minorile, così come genitori e docenti dei ragazzi padroneggiano con poca agilità la terminologia legata ai reati penali e ai comportamenti a rischio commessi a mezzo internet.

Il mondo degli adulti spesso non dispone quindi degli elementi utili a decodificare i comportamenti online necessari alla costruzione di un approccio educativo adeguato. Catfish, flaming, hikikomori, typosquatting e molti altri termini rientrano nel nuovo cyberlinguaggio con cui, ormai quasi quotidianamente, ci troviamo a confrontarci ma a cui non sappiamo dare né una collocazione, né un significato.

COS'E' IL GLOSSARIO

Declinato ad oggi in cinquantacinque termini, *l'iGloss@1.0 - l'ABC dei comportamenti devianti* è suddiviso in due categorie: comportamenti devianti e comportamenti criminali. I primi rappresentano tutte quelle azioni che non violano alcuna norma o legge, ma possono essere connotati come a rischio per la loro trasgressione a norme di tipo valoriale, mentre i secondi violano una norma penale o una legge a rilevanza penale.

Accessibile online al sito istituzionale del Ministero della Giustizia www.giustizia.it il glossario, disponibile anche in lingua inglese, potrà essere consultato cliccando su ogni termine in elenco. Per ogni voce comparirà la traduzione in italiano (molti termini sono in lingua inglese), la spiegazione del comportamento, la relativa definizione in termini di fattispecie di reato se prevista, informazioni circa il comportamento stesso (esempi, approfondimenti e rimandi a comportamenti simili) e riferimenti al Codice Penale.

L'enumerazione, che parte dalla versione base 1.0., prefigura ed anticipa le successive edizioni necessarie vista la prospettiva di continuo aggiornamento delle voci.

PARLA CON NOI

La messa in rete del glossario, permetterà l'accesso non solo agli operatori della Giustizia minorile e ai magistrati, ma anche ai genitori, ai ragazzi, ai docenti e a tutti gli interessati, diventando in tal senso sia uno strumento operativo rispetto a reati già commessi sia uno strumento di informazione preventiva. In fondo ad ogni termine di glossario, sotto la dicitura "Parla con noi", è stato predisposto un indirizzo di posta elettronica cyberbullismo.dgm@giustizia.it a cui sarà possibile anche inviare domande, osservazioni, suggerimenti o anche semplicemente raccontare le proprie esperienze. A tutti i contributi sarà data risposta dagli esperti del Comitato scientifico con un'interazione costante che consentirà al Glossario un progressivo arricchimento sia di nuovi termini sia di affinamento.

Il progetto, curato da Isabella Mastropasqua, Dirigente dell'Ufficio IV del Capo Dipartimento - Studi, ricerche e attività internazionali, dai membri del Comitato Scientifico del Dipartimento e dall'Ifos nelle persone di Luca Pisano e Valeria Cadau, ha visto la collaborazione e il sostegno dell'Aimmf, Associazione italiana magistrati per i minori e per la famiglia, impegnata nella lotta costante alla prevenzione e al contrasto dei crimini commessi dai minorenni, del Cnoas, Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, di Google che ha collaborato con il Ministero della Giustizia alla diffusione di informazioni utili, contenute online sul centro sicurezza (<https://www.google.com/intl/it/safetycenter/>) e che da oggi verranno ulteriormente diffuse attraverso l'apposito booklet, disponibile per download anche dal sito del Ministero. Un importante contributo all'educazione all'uso sicuro e responsabile del web è il punto di partenza per la prevenzione.